

DALL'INIZIO DEL 2009 AL CANILE DI BORGO SAN GIOVANNI GIÀ 13 CASI DI ANIMALI CONSEGNATI DAI PADRONI CON LE SCUSE PIÙ FANTASIOSE

Ora i cani si abbandonano tutto l'anno

Diminuisce il fenomeno estivo ma tanti lasciano Fido «perché costa»

*Nessuna segnalazione
alla Protezione animali*

*Nei canili lombardi
mille ospiti ogni mese*



Un cane sofferente per il caldo: nei canili le associazioni fanno il massimo, ma sicuramente Fido in famiglia sta meglio

■ Sarà forse merito della campagna di sensibilizzazione tutta vip e bei sorrisi del Tg5 contro l'abbandono dei cani ma il numero di esemplari lasciati in mezzo alla strada, per l'estate 2009, è in calo. Secondo le cifre fornite dall'agenzia milanese "Gaia, animali & ambiente" e dall'associazione "Diamoci la zampa" di San Donato, nel quinquennio 2003-2008 il monte totale di animali senza padrone è sceso del 60%. Nella stagione in corso - seguendo la progressione lineare degli ultimi cinque anni - i reati di questo genere dovrebbero calare di un ulteriore, discreto 12%. I giochi non sono ancora chiusi, bisogna scongiurare colpi di testa di villeggianti agostani dai nervi saltati, particolarmente inclini a questo genere di reato. Bene il nostro territorio: stando ad Aldo Curatolo, direttore della sezione provinciale dell'Enpa «non sono state ancora ricevute segnalazioni

di abbandoni». Merito della legge 189/2004, che prevede l'arresto e una salatissima sanzione, dai mille euro fino a dieci volte tanto. Piano con gli entusiasmi, c'è poco da gioire: i sorrisetti smalzati della Canalis possono addolcire vacanzieri accaldati in sosta nelle aree di servizio, eppure il dramma degli esemplari abbandonati persiste. Ha solo cambiato volto. È un fenomeno che avviene tutto l'anno, investendo i canili. Cambia il verbo che descrive questa deplorabile azione: oggi non si abbandona un cane, lo si porta a «ritirare». Un gesto alla Pilato: il padrone consegna il suo Fido ai canili; quello che sarà, se ne lava le mani. L'animale è affidato - più corretto dire scaricato - alle cure degli operatori. Poco importa se dovrà abitare in una gabbia per

chissà quanto, e solo due ore prima riposava in salotto. Parla in proposito Roberta Vignoli, volontaria del canile di Cà dell'Acqua di Borgo San Giovanni: «I proprietari portano qui i pro-



prì animati distaccandosene con assoluta indifferenza, come vecchie ciabatte». Nella cascina di Borgo sono arrivati 39 cani dall'inizio dell'anno: 22 accalappiati, 13 ricevuti dalle mani di persone stanche di avere un «fastidio» a quattro zampe per la casa. Otto di questi ritirati erano appena cuccioli. Una proporzione significativa: in origine, i canili furono pensati per blindare il fenomeno del randagismo, ora sono l'ospizio di chi ha scambiato i cani per peluche. «Adducono sempre le stesse scusa: siamo allergici al pelo; è morta la «nonnina» che li accudiva; sono troppo onerosi da mantenere, davvero non pensavamo» afferma tristemente Roberta.

Edgar Meier, di "Diamoci la zampa", definisce questo nuovo, vile comportamento come «abbandono mediato». «Ogni anno transitano nei canili pubblici della Lombardia circa 11mila cani, mille solo a Milano. Molti di questi non sono presi al laccio, ma portati da padroni annoiati - afferma Meier -: la nostra associazione riceve una media di due telefonate al giorno che avvisano di cani sguinzagliati ai bordi delle strade. In passato queste chiamate erano molte di più, vero. Eppure gli abbandoni sono ancora 20.000 all'anno, una media di due al minuto. Dobbiamo fare di più».

Carlo Cerutti